

LA MANO DELLO STATO GONFIA L'INFLAZIONE

Gli aiuti pubblici alle banche rischiano di produrre una «ventata inflazionistica» che, pur da accettare come uno dei mali minori della tempesta sul credito, dev'essere gestita dal governo perché non produca danni all'economia reale. Lo sostiene Fabio Pammolli, presidente del centro studi Cerm, alla luce dei dati sui prezzi al consumo nel mese di settembre. Il rallentamento del tasso d'inflazione al 3,8 per cento annuo, dal 4,1 di agosto, secondo l'economista non deve illudere. Sulla frenatina hanno certamente inciso il calo dei prezzi del petrolio e l'attenzione nello spendere da parte dei cittadini, ma anche la prudenza della Banca centrale europea che fino a settembre non aveva tagliato i tassi d'interesse.

Ora la Bce è stata costretta a ridurre i tassi e, in più, i governi europei sono intervenuti in soccorso delle banche per garantire i depositi bancari e favorire la circolazione di moneta. Queste politiche espansive sono state intraprese in un momento in cui, però, l'inflazione resta elevata. «I prezzi continuano a crescere a un tasso superiore al 3 per cento per molti prodotti che pesano in misura considerevole sul bilancio delle famiglie, come gli alimentari, l'abitazione, i trasporti», dice Pammolli. Un fattore, quest'ultimo, al quale si somma la debolezza del dollaro, che rischia di rinfocolare i prezzi del petrolio e rinverdire il rischio di una fase di «stagflazione», di stagnazione economica con inflazione. **Il focus sul quale i governi dovrebbero concentrare ora l'attenzione** diventano gli investimenti in infrastrutture e in tecnologie, in modo da sostenere la crescita. Sui margini d'azione dell'Italia, tuttavia, pesa il macigno del debito pubblico, che rischia di tornare a crescere grazie al via libera agli sforamenti al tetto europeo del 3 per cento nel rapporto fra deficit e Pil. «Diventa cruciale», continua l'economista, «mantenere gli impegni su una gestione più efficiente della spesa pubblica e, dall'altro lato, non abbassare la guardia sul fronte delle entrate». Un obiettivo al quale deve concorrere anche la lotta all'evasione. Solo con un'azione senza cedimenti, dice Pammolli, il governo può limitare le ripercussioni che la crisi avrà sulla vita dei cittadini: «La miglior polizza assicurativa per la crescita economica resta la riduzione del debito pubblico». **L. P.**

